



L'INDIEPENDENTE  
WEBZINE



## **Philippe Petit – Creatività: il crimine perfetto e l'intervista al Festival della Mente di Sarzana**

Ho conosciuto Philippe Petit, l'uomo che nel 1974 ha attraversato le Torri Gemelle camminando su un filo d'acciaio, al Festival della Mente il giorno dopo la presentazione del suo nuovo libro, 'Creatività. Il crimine perfetto'. La curiosità di incontrarlo, però, era tale che mi sembrava limitativo parlare delle sue pubblicazioni. Così ci siamo fatti una chiacchierata su diversi altri argomenti.

Nella pagina successiva, l'intervista originale in inglese.

Tutta la tua vita ha ruotato intorno alla creatività e di essa si compone. Ci sono molte occasioni nelle quali creatività e logica tendono a scontrarsi e – per quanto ne so – nella maggior parte dei casi è più probabile che vinca la logica, dal momento che cercano continuamente di insegnarci che è quella la chiave per far funzionare le cose. La tua storia, però, potrebbe dimostrare che questo non è sempre vero. Hai mai sentito la pressione della logica in quel che hai fatto?

È vero, spesso logica e creatività rischiano di collidere e quando questo accade bisogna fare una scelta. Io, però, ho sempre cercato di tirarmi fuori da questa sorta di contesa. Perciò sì, come tutti sento la

**Lindiependente.it**  
**2 settembre 2014**

**Pagina 2 di 5**

pressione della logica, ma nel momento in cui decido di ribellarmi al suo peso – e al peso di tutte le costrizioni che tentano di impormi – questa cessa di essere un problema per me.

Hai chiuso il tuo discorso TED lanciando un invito a volare sul mondo, guardandolo da una prospettiva diversa, e, cito, «quando vedete le montagne, ricordate: le montagne si possono spostare».

Potrebbe davvero funzionare per chiunque? E se avessimo tutti quest'opportunità, come potremmo realmente essere salvati dalla creatività? C'è qualche ingrediente misterioso di cui abbiamo bisogno per utilizzare la tua formula magica?

Per quanto riguarda la prima domanda, direi assolutamente di sì. Certo, è necessario definire le montagne. Per me si è trattato, quell'unica volta nella mia vita, di mettere tra le due torri più alte del mondo un cavo d'acciaio – e di farlo illegalmente. Per qualcun'altro, ad esempio, riprendere a camminare senza stampelle dopo un brutto incidente alla gamba, ecco, quella potrebbe essere una grande vittoria. Se si capisce subito quali sono i propri obiettivi e si procede per grado, affrontando prima gli ostacoli più piccoli, allora ci si può rendere conto che davvero si possono spostare montagne enormi. E la creatività è un'invenzione umana, è respirare, è vivere, il problema sta solo nel fatto che le persone il più delle volte si dimenticano di creare. Quindi, sì, possiamo essere tutti salvati dalla creatività – anche se in questi termini suona un po' come se parlassimo di una religione. Senza creatività non c'è vita! Sarebbe bello ricordare alle persone, partendo dai bambini nelle scuole, che è ciò che siamo e che se vogliono godersi la vita devono renderla così come la desiderano, inventando il proprio destino ogni giorno. E sì, sicuramente ci sono degli ingredienti segreti, dal momento che è molto difficile capire cosa significhi "creatività". Eppure, per quanto sia un concetto complicato e fragile, credo che chiunque si possa accorgere facilmente se viva trascinando i piedi, con la schiena curva, o se si svegli ogni mattina con l'idea di poter fare qualunque cosa tra le più incredibili e insolite – ovviamente, per me è questo l'unico modo di vivere.

Questa è una curiosità personale. Quando sei lassù a camminare tra le nuvole e i sogni, com'è la musica? Certo, non penso che porti con te qualche aggeggio, ma immagino anche che il cielo non sia sempre così silenzioso – al di là di tutti i rumori naturali che sono intorno. Vorrei sapere se c'è qualche tipo di musica, qualche melodia che hai nelle orecchie quando cammini lassù.

È la prima volta in tutta la mia vita che mi fanno questa domanda. Beh, non sono un musicista, ma amo la musica: è il mio motore, mi spinge a fare qualsiasi cosa. Quando mi esercito sul filo, almeno tre ore al giorno, metto sempre un pot-pourri di suoni vecchi e nuovi da diverse parti del mondo. Durante le mie performance ci deve sempre, sempre essere della musica. Ci sono volte in cui addirittura dirigo io stesso dal filo. E quando non è così, ho comunque della musica in testa o – come giustamente hai detto tu – forse è nel cielo: potrebbe essere il suono del silenzio o quello della natura. In ogni caso è ciò che mi dà forza.

Non posso fare a meno di vederti come un cantastorie – l'unica cosa che ti manca forse è uno strumento che accompagni le tue parole. Credo che tu abbia immaginato più volte di arrivare un giorno ad avere un'infinità di cose da raccontare alle persone. Ti ha mai incoraggiato questo pensiero? O hai sempre vissuto solo il momento presente? E ti capita mai di sentirti come una sorta di Omero dei nostri giorni, un poeta cieco la cui cecità gli ha aperto le porte di mondi fantastici che non tutti possono vedere?

Per quanto riguarda il poter raccontare quel che facevo, beh, sì, ci ho pensato, ma non mi ha mosso direttamente. Certo, raccontare [il vero e proprio storytelling, ndr] è un'attività umana molto antica. Persino nella preistoria i nostri antenati si riunivano attorno al fuoco e mimavano le scene di caccia che avevano vissuto. Trovo che sia qualcosa di meraviglioso, perché ci permette allo stesso tempo di immaginare e sognare ed entrambe sono forme di creazione. Adoro raccontare storie, lo faccio continuamente – ho anche partecipato ad alcuni festival a cui venivano persone da tutto il mondo solo per condividere i propri racconti. È un'importante necessità umana, solo che spesso ce ne si dimentica. E rispetto alla cecità, in un certo senso ne ho fatto qualcosa di utile. Ovviamente, non auguro a nessuno di perdere uno dei propri sensi, ma alterarli può diventare un esercizio molto utile. Quando ci si priva

**Lindiependente.it**  
**2 settembre 2014**

**Pagina 3 di 5**

momentaneamente di uno di essi, come la vista, tutti gli altri si rafforzano al punto da poter coprire l'assenza. Fare questo esercizio pratico mi ha portato a quella cecità in senso lato che, sì, mi guida attraverso esperienze che altrimenti non potrei avere.

Uno degli elementi principali delle tue creazioni è la precisione. Hai sempre dichiarato di prestare la massima attenzione ad ogni dettaglio durante le tue missioni. Quando hai attraversato le Torri Gemelle non c'è stato un solo elemento che avessi dimenticato di studiare – persino come erano vestiti gli operai che lavoravano lì. Quanto è importante nella vita non approssimare e sapere esattamente in quale direzione soffierà il vento?

In realtà, in quella notte al World Trade Center non ero pronto a tutto, ci sono state una marea di sorprese, veri e propri miracoli. È vero che la gente spesso mi ritiene un maniaco dei dettagli, ma d'altra parte se prima di salire su quel filo non avessi calcolato ogni cosa, sarei stato un pazzo – c'era la mia vita in ballo! Allo stesso tempo però, generalmente parlando, penso di essere una persona di estremi: amo e odio, faccio questo e poi il suo opposto, e ho sempre trovato molto affascinante l'equilibrio tra gli estremi. Così, oltre ad essere incredibilmente preciso, sono del tutto aperto a quanto mi si presenta, che siano coincidenze, incidenti, opportunità – cosa che per me si traduce nell'improvvisare e seguire il mio istinto, altro importantissimo motore creativo. Credo che seguire ciò che si sente sia sempre la cosa migliore, perché di solito è là che si trovano molta forza e verità. E nel farlo, non potrei dimenticare di ascoltare il vento e prestargli la massima attenzione – sarebbe ridicolo se non lo ascoltassi, dal momento che cammino nel cielo. Quindi contengo in me insieme la cura per i dettagli e la completa apertura al non programmato. In questo senso mi contraddico e sono felicissimo di farlo.

Parlando ancora di quando hai attraversato le Torri, si è detto che il tuo gesto non ha portato solo un sacco di attenzione, ma anche un vero e proprio affetto nei confronti di edifici che fino a quel momento non erano stati esattamente apprezzati. Si può dire che tu abbia dato bellezza a qualcosa che non era veramente bello. Ti senti mai così, quando giochi o cammini sul filo, come fossi una sorta di Mida che trasforma le cose in oro?

Il confronto non è proprio esatto. Se provassi la stessa cosa mentre gioco, significherebbe che le persone in realtà odiano la giocoleria e potrebbero cambiare idea solo dopo avermi visto farlo, ma non è così. Per quello che riguarda le Torri, invece, mi sono davvero sorpreso realizzando di averle rese umane semplicemente camminandoci in mezzo. E sentirsi dire da critici d'arte, politici e persone per la strada «sai, non è che ci importasse un granché delle Torri prima, ora invece le adoriamo» è stato meraviglioso. Quello che mi tocca veramente è quando vedo le persone che si lasciano ispirare – ed è molto di più di un gesto d'amore – come quando un bambino ti guarda mentre giochi con le palline e dice «oh come vorrei saperlo fare», perché è così che si sente vedendoti. Mi succede lo stesso sul filo. La mia storia è già diversa da quella di altre persone che camminano sul filo, perché io non sono cresciuto in un circo e ho imparato tutto da solo. Così è ancora più soddisfacente quando le persone invece di dirmi «ah, bello, sei bravo» mi dicono «mi hai fatto sorridere, c'è stato qualcosa in quello che ho visto che mi ha fatto sentire benissimo». Li ho ispirati. Credo che per un artista sia un gran bel complimento, migliore di qualsiasi altro. Quindi sì, cerco di portare bellezza, ma non una bellezza che esista per essere contemplata e basta. Quel tipo di bellezza che deve muovere qualcosa, ispirare, essere una chiave che metta in moto un meccanismo. Essere ispirati significa voler fare qualcosa o essere già sul punto di farlo ed è forse un'altra delle infinite definizioni della creatività.

You spent a lifetime all around creativity. There happen to be many situations in which creativity and logic are very close to collide and – as far as I have known of this world – in most of the cases life tries to teach us that logic is more likely to win, that is the key to success. Your story may demonstrate that this is not always true. Have you ever felt the pressure of logic while you were doing what you did?

**Lindiependente.it**  
**2 settembre 2014**

**Pagina 4 di 5**

It is true that when logic and creativity collide a choice has to be made rather than taking the outcome, but I forced myself out of that equation. So, yes, I feel the pressure of logic like everybody else, but I also always rebel against what is being forced on me, so I don't really have that problem.

You closed your TED speech by inviting people to start flying above the world, looking at it by a different perspective, and, I quote, «when you see mountains remember: mountains can be moved». Could it really work for anyone? And if anyone has this chance, how can we truly be saved by creativity? Is there actually a mysterious ingredient we would need to use your magic spell?

Regarding the first question, I would say yes, absolutely. You just have to define the mountain. For me, once in my life, it was to illegally put a wire between the two highest towers in the world – that's a big mountain. But for someone else could be, for example, after a big injury at a leg to take a step without the cane – and that's a big victory too. I think if you choose your mountain and start with a small one, you can see mountains can be moved and then you can focus on larger things. And creativity is a human invention, is breathing, is living, is just that people forget to create most of the time. So yes, certainly, you can be saved by creativity – even if I wouldn't put it in those words, it sounds a bit like a religion. Without creativity there is no life! It would be great to remind people, starting from kids in school, that to create is just who we are and that if they want to enjoy life they have to make it the way they want it to be, inventing their own destiny every day. And yes, of course there are mysterious ingredients, it's very hard to define what creativity is, also because it has to do with personal chemistry. It is fragile and very hard to catch, but you can feel if you are curving your shoulders and dragging your feet or waking in the morning and having all the day to do something amazing, unusual and pleasing – and for me this is the only way of living of course.

This is a personal curiosity. When you're up in the air, walking through clouds and dreams, how's music like? I suppose you're not taking any device up there, but I also imagine that the sky isn't always that silent – besides all the natural noises around. I wanted to know if there is some music, some melody you carry in your ears when you're walking up there.

This is the very first time in my life this question is being asked. Well, I am not a musician, but I love music: it is my motor, it makes me do things. When I practice on the wire, that is at least three hours a day, I have a pot-pourri of sounds from all over the world, new, old, and this makes me walk. When I do a performance I always, always have music. Sometimes I even direct from the wire myself. And when it doesn't happen, there is a music in my head or – as you very rightly said – maybe it's in the sky: maybe it's the music of silence or of nature and it empowers me.

I cannot help but seeing you as a storyteller – the only thing you're probably missing is an instrument to accompany your words. I guess you imagined many times to have one day so many stories that a lot of people would have loved to hear. Did this ever encouraged you? Or anything you did was only for the present moment? And do you ever feel like a nowadays-Homer, a blind poet whose blindness opened him the doors to wonderful worlds not anyone can see?

Well, yes I thought about it, but it hasn't moved me directly. Sure, storytelling is a very old human activity. Even in prehistory our ancestors would gather around the fire and mime the hunting they had done. Storytelling is great because it makes us imagine, which is a form of creation, and dream, another form of creation. I love storytelling and I tell stories all the time – I also went to storytelling festivals meeting storytellers from all over the world. I think it's very important, it's a natural branch we sometimes forget about. As far as blindness is concerned, I wouldn't wish for anyone to lose one sense, but to alter your senses may be a very useful exercise. When you temporarily miss one of them, as sight, the others combine to replace the one that's missing. Making this practical exercise took me to that blindness in a large sense that drove me insane and guides me through experiences I otherwise wouldn't have.

**Lindiependente.it**  
**2 settembre 2014**

**Pagina 5 di 5**

One of the main components of your creations is precision. You always claimed to have paid the maximum attention to any detail regarding your missions. When you crossed the Twin Towers there was no element it didn't occur to you it needed to be studied – even how working men were dressed. How important is it in life not to approximate and to know exactly in which direction the wind will blow?

It is not true that at the World Trade Center I knew everything, there were a lot of surprises and miracles the night we went there. Well, people often call me a madman of details, but I would have been a fool not to check every detail before going on that wire – there was my life on it! But at the same time, generally speaking, I am a person of extremes: I love and I hate, I do this and I do the opposite, and I think it's kind of interesting the balance between extremes. So on the other hand, besides being a madman of details, I am completely open to what's coming to me, incidents, accidents, chances – which translates for me into improvisation and following my intuition, another very important creative motor. I believe that following how you feel it's always the best thing to do, it usually contains a lot of truth and strength. And while doing this, I couldn't forget to listen to the wind – it would be ridiculous not to do that, since I walk in the sky. So, yes, I am a madman of details and I am welcoming what I have not planned. In that sense I contradict myself, and happily so.

Talking again about the crossing of the tower, one thing that has been said about your gesture is that it brought a lot of attention and affection to those buildings – as they weren't really appreciated before. It can be said that you gave beauty to something that wasn't really beautiful. Do you ever feel this way while juggling or walking on the wire, as if you were some sort of Midas turning things into gold?

The comparison isn't really correct. If I felt the same while juggling, it would mean that people would hate juggling and that they could change their mind only after seeing me, but it really isn't like that. As for the Towers instead, I was surprised to see that I humanized them by walking there and it was wonderful to have that compliment by art critics and politicians and people in the street, they were telling me «we didn't really care about the Towers before, now we love them». I am very touched by people who are inspired – it is more than love – like a kid who says «oh I want to learn juggling», because he got that feeling by looking at you. The same is on the high wire. My case is already very different from those of other high wire-walkers as I didn't grow up in a circus and I learned everything by myself. So it's even more satisfying when people come to me and instead of saying «oh it's great, bravo» they tell me «you touched me, you made me smile, there was something really beautiful that makes me feel great». I inspired them. For an artist I think it's a very big compliment, way better than saying anything else. So yes, I bring beauty in an inspiring way, which is a trigger. To be inspired means you want to do something, it's not just contemplation, it's an action in the making and maybe another definition of creativity.